



Il sociale si fa impresa

## L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: [www.ilsocialesifaimpresa.it](http://www.ilsocialesifaimpresa.it).

**D:** Le percentuali di divisione di spesa, indicate dall'O.I. nell'ambito di ciascuna Azione, per le diverse voci di spesa sono "consigliate" o "vincolanti"?

**R:** Le percentuali costituiscono un vincolo perché legate alla logica delle macrovoci di spesa del FSE. Nonostante l'obbiettivo sia quello di investire il totale dei fondi assegnati, resta possibile, qualora accadesse, non usufruire dell'intera somma.

**D:** Che ruolo possono ricoprire i Piani di Zona nel Progetto "Sovvenzione Globale"?

**R:** Il Piano di Zona può partecipare al progetto in quanto partner di secondo livello e costituisce un valore aggiunto per la struttura. I Piani di Zona possono avere quindi un ruolo di partner funzionale, ma non possono essere soggetti destinatari di risorse.

**D:** Alcune Azioni del progetto sono compatibili fra loro: i contributi delle varie Azioni sono sommabili?

**R:** La regola base alla quale bisogna far riferimento è quella del "regime de minimis" (art.5 del Bando). Un soggetto può presentare più progetti, qualora le Azioni in questione siano compatibili fra loro, purché il totale eventualmente finanziato non superi i 100.000 €. Il contributo complessivo richiesto infatti non può superare il limite massimo di finanziamento previsto dal regolamento (CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione del regime de minimis.

**D:** I Beneficiari delle Azioni, quali immigrati, disabili, ex tossicodipendenti ecc. devono essere di un'unica categoria di appartenenza?

**R:** No, non devono rientrare per forza in un'unica categoria di svantaggio sociale.

**D:** Qualora un Ente di nuova formazione, non ancora in possesso dei tre anni minimi di esperienza richiesti per l'Azione 2 (art.3 del Bando), volesse partecipare al Bando, che cosa può fare?

**R:** Tale Ente non può partecipare all'Azione 2 come Ente Proponente, ma eventualmente solo come Beneficiario dell'Azione. Può invece partecipare al Bando a valere sulle altre Azioni previste.

**D:** Un Ente di Formazione accreditato può essere anche un Soggetto Proponente?

**R:** Il requisito fondamentale è che il Soggetto Proponente appartenga alle categorie presenti nel Bando (Associazioni di promozione sociale, ONG, Onlus, Enti di Volontariato e Fondazioni non bancarie); l'accredimento come Ente di Formazione, è semplicemente un valore aggiunto. L'Ente in questione non potrà però fare la formazione per i suoi stessi Beneficiari, in quanto si andrebbe a creare una aggregazione di contributi.

**D:** Quali sono i formulari e gli allegati da compilare da parte degli organismi del Terzo Settore che intendano partecipare al progetto e quali quelli da compilare da parte degli Enti di Formazione che intendano presentare la propria offerta formativa?

**R:** In riferimento al B.U.R.C. n° 29 del 6 giugno 2005, gli organismi del Terzo Settore devono compilare gli Allegati da 1 a 5 ed il Formulario specifico per l'Azione 1, Azione 2, Azione 3 o Azione 4. Gli Enti di Formazione devono compilare l'Allegato A1-Formulario e l'Allegato A2-Preventivo delle spese.

**D:** In merito all'Azione 1, è finanziabile il processo per la certificazione di qualità?

**R:** L'accompagnamento alla certificazione di qualità è una spesa rendicontabile, per ulteriori informazioni seguire il manuale per la gestione delle attività.

**D:** Può una cooperativa sociale che intende presentare domanda sulla misura 1 fare anche da partner a un'Agenzia formativa per la realizzazione di attività formative nell'ambito del progetto, o vi è incompatibilità?

**R:** Un Ente può partecipare al Bando contemporaneamente come Soggetto Proponente a valere su un'Azione del progetto e come partner di un'Agenzia formativa, ma subirà sia una valutazione sul progetto inerente l'azione sia una valutazione di congruità per il partenariato.

**D:** Le associazioni culturali possono partecipare al Bando Piccoli Sussidi?

**R:** Le associazioni culturali possono partecipare, fermo il vincolo della

costituzione secondo la L. 266 o se rientrano nelle ONLUS (DL 460/97).

**D:** Solo da pochi giorni abbiamo registrato la nostra associazione di promozione sociale. Possiamo partecipare al Bando de Il Sociale si fa Impresa relativamente all'Azione 1 e all'Azione 3, anche se la nostra associazione non può produrre il bilancio dell'ultimo anno?

**R:** L'associazione di promozione sociale anche se costituita nell'ultimo anno e pertanto senza la possibilità di produrre il bilancio di esercizio, detiene le caratteristiche per la partecipazione al Bando come organismo componente di un progetto a valere sull'Azione 1 e sull'Azione 3.

**D:** Il soggetto (persona fisica) beneficiario/utente di un progetto di inserimento lavorativo attivato a valere sull'Azione 3 del Bando può essere socio di una cooperativa sociale di tipo B che nasca come frutto di un progetto presentato a valere sull'Azione 4 della Sovvenzione Globale?

**R:** Non ci sono requisiti particolari da rispettare per partecipare come beneficiario/utente di percorsi di inserimento lavorativo attivati da un destinatario (Organismo del III Settore) a valere sull'Azione 3, se non quello di appartenere a una delle categorie di svantaggio sociale elencate nel Bando e quello della residenza sul territorio campano. Pertanto è possibile che il soggetto (persona fisica) beneficiario dell'Azione 3 sia anche socio di una cooperativa sociale di tipo B che nasca come frutto dell'Azione 4 della Sovvenzione Globale.

**D:** Come è possibile per un soggetto rientrante in una delle categorie di svantaggio sociale elencate nel partecipare alle opportunità offerte da "Il Sociale si fa Impresa" - Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi?

**R:** I soggetti appartenenti alle suddette categorie possono rivolgersi agli organismi del Terzo Settore risultanti aggiudicatari della Sovvenzione Globale per essere inseriti come beneficiari/utenti nei progetti.



Il sociale si fa impresa

## EDITORIALE

Si è conclusa la fase di presentazione delle domande e procede quella di valutazione. In tanti restano in attesa per l'uscita delle graduatorie. Per approvare le oltre 500 proposte presentate sarebbe necessario un finanziamento doppio rispetto a quello disponibile. Dunque le graduatorie non indicheranno semplicemente un apprezzamento maggiore o minore dell'idea e della capacità progettuale. Sarà giocoforza escludere alcuni. Un atto che, come sempre accade, provocherà dei malumori, eppure un atto dovuto a garanzia della coerenza dei progetti presentati dagli organismi del terzo settore con le finalità della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi. D'altra parte, le risorse economiche sono quelle che sono!

C'è attesa, ma i tempi di attesa lunghi rivelano la serietà dell'impegno profuso nella valutazione di ciascuna iniziativa. Per poter accompagnare gli organismi del terzo settore nell'implementazione del progetto, è necessario che le strutture tecniche dell'ATI Inter/Azione conoscano approfonditamente ogni iniziativa, ne abbiano valutato preventivamente i punti di forza e quelli di debolezza, in maniera da riuscire a fornire il supporto necessario al successo di ogni proposta progettuale. Diversamente, il rischio è quello che una volta avviati, i progetti non arrivino alla loro conclusione.

La fase di valutazione, dunque, è particolarmente delicata. Ed è giusto che un'attenzione particolare sia riservata a questo momento. Valutare rigorosamente significa innanzitutto rispettare il lavoro e le idee di tutti coloro che hanno deciso di investire tempo e speranza nella Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi.

Ogni progetto, per quanto piccolo, porta con sé un'idea di imprenditoria sociale e anche il desiderio di trovare uno spazio per quelle persone, immigrati, ex etilisti, ex detenuti, per i quali tante strutture sociali di servizio sono nate.

In questa fase, allora, si procede con toni bassi. Rispettosi del lavoro del Nucleo di valutazione, consapevoli che questo lavoro comporterà grida di gioia e, forse, qualche incomprensione. Eppure questa attesa non spaventa. Si percepisce che, attorno a Il sociale si fa impresa, in pochi mesi si è coagulato un interesse. Nei seminari informativi tenutisi in tutta la Campania, tanti hanno affermato di essere rimasti sinceramente colpiti dall'impostazione del progetto, dall'ampio respiro, dall'orizzonte largo in cui si è scelto di muoversi. Un orizzonte largo eppure concreto, come si addice a chi crede nel valore umano e economico dell'imprenditoria sociale. La nascita di una rete capace di far crescere il Terzo Settore in Campania. La creazione di un tessuto in cui chi sconta uno svantaggio sociale possa trovare un'opportunità per emanciparsi attraverso il lavoro. C'è un rinnovato interesse al fare rete e la Campania si ritrova in sintonia con quanto sta avvenendo in altre Regioni italiane. In fondo, pur con tutti i limiti del contesto meridionale, la fragilità del terzo settore è un problema a scala nazionale. C'è ancora bisogno di mettersi insieme per crescere.

## NUMERO 6

### SOMMARIO



Editoriale  
p. 1



Cosa può venire  
dall'impresa  
sociale  
p. 2



Una rete per  
l'inclusione sociale  
p. 3



L'esperto risponde  
p. 4



Regione Campania



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



Fondo Sociale Europeo



## NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

### COSA PUO' VENIRE DALL'IMPRESA SOCIALE

Uno dei limiti maggiori delle piccole imprese e, in particolare, delle imprese sociali, è la modesta capitalizzazione. Si tratta di un ostacolo non insignificante qualora si voglia accedere al mercato creditizio. Se poi si prendono in considerazione i cambiamenti che stanno intervenendo nel mercato finanziario e in particolare il Nuovo Accordo di Basilea, che introduce procedure più stringenti per il calcolo del rischio e la concessione del credito, è abbastanza evidente che tra i rischi delle imprese sociali vi è anche quello di essere condannate alla sottocapitalizzazione da rating negativi.

E' nata così l'idea di provare, in via sperimentale, a creare un Fondo per finanziare la crescita imprenditoriale. La scelta è quella della partecipazione al capitale di rischio, eventualmente anche attraverso prestiti partecipativi.

L'obiettivo è quello di finanziare processi di spin off. Il termine inglese, riferito di solito al campo della fisica o della tecnologia, in economia sta ad indicare una unità aziendale (per esempio un ufficio o una divisione) che in origine era parte di una certa società, ma è divenuta indipendente. In altri termini, il finanziamento delle operazioni di spin off intende sostenere la crescita di processi virtuosi di specializzazione.

E' il caso di tante imprese sociali che, anche vantando competenze specialistiche in determinati settori non riescono comunque a

valorizzarle adeguatamente per mancanza di risorse.

Più in generale, i processi di spin off favoriscono la crescita e la diversificazione aziendale. Questa, nelle imprese profit, rappresenta una strategia imprenditoriale praticata dalle imprese che intendono passare da una dimensione media ad una grande, avvalendosi dei benefici ricavati dalla generazione spontanea di una rete.

In questo senso, i processi di spin off si accompagnano, solitamente, ad un aumento dell'occupazione. Anche per queste peculiarità, l'Azione 4 prevede un tetto di finanziamento più elevato, poiché non si tratta dell'erogazione di sussidi, come nel caso delle altre Azioni previste dalla Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi.

Si tratta, come evidente anche dalla scelta di non destinare all'Azione 4 un finanziamento troppo ingente, di un'azione pilota.

D'altro canto, processi di questo genere sono rari nel mondo associativo e del tutto assenti nel Terzo Settore campano. E' dunque presumibile che gli interlocutori potenziali, in questa fase, saranno pochi.

Il passaggio ad una mentalità manageriale, d'altronde, non è facile da parte delle imprese sociali. Se le cooperative sono nate all'interno di una normativa che ha imposto fin dalla costituzione un certo assetto societario, per altre associazioni l'organizzazione interna è un

processo molto più lungo e, talvolta, costellato da contraddizioni. Anche ritenendo valida la strategia di crescita, dunque, è sembrato opportuno investire prima sul rafforzamento, senza tuttavia rinunciare ad intraprendere azioni sperimentali. In prospettiva, c'è da augurarsi che una prossima edizione della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi possa proporre il passaggio dalle Azioni di consolidamento a quelle di crescita e allargamento come lo spin off.



## NOTIZIE DAL PROGETTO

### UNA RETE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Il progetto interregionale "Fare rete per l'inclusione sociale" nasce dalla volontà di alcune Regioni e Province autonome di confrontarsi sulle esperienze, condotte nei rispettivi territori, a favore delle categorie svantaggiate, attraverso lo strumento "Piccoli sussidi", così come previsto dall'articolo 4 del Regolamento 1789/99 relativo al Fondo Sociale Europeo.

È questo stesso regolamento a fissare nello 0,5% del costo totale eleggibile, l'importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo Sociale Europeo che è possibile rendere disponibile come "Piccoli sussidi" da destinare a questa tipologia di intervento.

Analogamente a quanto riportato nei Quadri Comunitari di Sostegno obiettivi 1 e 3, i documenti di programmazione operativa regionale prevedono l'impegno delle Autorità di gestione a valorizzare e sviluppare l'azione condotta a livello territoriale da operatori del Terzo settore, con forme di agevolazioni finanziarie di modesta entità, denominate "Piccoli sussidi", ricorrendo allo strumento della sovvenzione globale. Altro obiettivo del Progetto interregionale è quello di facilitare la creazione di una rete tra soggetti del Terzo settore coinvolti nell'attuazione, anche per favorirne la progettualità, l'innovazione e l'impegno in percorsi d'intervento e di scambio di buone pratiche ed esperienze, in sintonia con gli obiettivi e le finalità espresse dalla politica europea per l'occupazione e per l'inclusione sociale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, le Regioni e Province autonome

hanno costituito un Gruppo di lavoro, composto dai referenti di ciascuna amministrazione interessata, integrato da rappresentanti del Terzo settore e degli organismi intermediari titolari, in ciascuna Provincia/Regione, della Sovvenzione globale, Piccoli sussidi.

In particolare il Gruppo è chiamato ad operare con lo scopo di:

- valorizzare e riportare a "modello" i migliori progetti (best practices) realizzati;
- realizzare un'analisi comparativa dei risultati conseguiti (benchmarking);
- rilevare le aree di criticità nell'attuazione, evidenziandone le cause e prospettando possibili soluzioni;
- individuare opportunità di sinergia interregionale tra i diversi progetti finanziati;
- strutturare una rete su base interregionale di scambio di opinioni ed esperienze tra i diversi soggetti del terzo settore destinatari di finanziamenti;
- proporre interventi comuni di accompagnamento all'intervento piccoli sussidi volti a realizzare analisi comparative interregionali di approfondimento sul fenomeno dell'esclusione sociale;
- proporre una strategia d'intervento in grado di orientare risorse finanziarie non provenienti dal Fondo Sociale Europeo nella stessa direzione della strategia perseguita attraverso i "piccoli sussidi", in una logica finalizzata a dare continuità a questo strumento d'intervento, anche a conclusione della attuale programmazione di questo Fondo.

Il Gruppo di lavoro, costituitosi nel giugno 2005, comprende rappresentanti di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana, Marche, Lombardia, Veneto, Umbria e Campania, e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Il Gruppo di lavoro si riunisce periodicamente e la Campania, unica a partecipare tra le Regioni del Mezzogiorno, ha già ospitato nel settembre una riunione del gruppo di lavoro allo scopo di presentare, tra l'altro, il progetto *Il sociale si fa impresa*.

Le riunioni, organizzata dalle diverse Autorità di Gestione, propongono degli approfondimenti delle esperienze realizzate, anche attraverso seminari, visite presso i soggetti attuatori e presso le realtà significative del territorio.

L'iniziativa assume un significato particolare perché consente di riflettere sulla possibilità di concordare strategie di politica sociale a livello sovregionale, a partire dallo scambio delle esperienze di maggiore successo. Il bollettino de *Il sociale si fa impresa* si propone di ospitare su queste pagine tutti gli eventi significativi dell'iniziativa "Fare rete per l'inclusione sociale" per dare a tutti l'opportunità di conoscere lo svolgersi della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi anche nelle altre Regioni italiane.

